

Tra giorni il CIP prenderà decisioni definitive

L'unificazione delle tariffe elettriche lascerà intatti i profitti monopolistici

Il governo ha voluto stabilire il principio della intoccabilità degli incassi del Kwh - La maggiore produttività non si tradurrà in un beneficio per gli utenti - Significativo silenzio della stampa confindustriale - Urgente la nazionalizzazione

Nell'ultima settimana di questo mese il comitato interministeriale dei prezzi prenderà in esame, in sede definitiva, il provvedimento per la unificazione delle tariffe elettriche. Sul terreno dell'attività governativa viene al dunque uno dei più spinosi problemi dell'economia italiana. Un problema sul quale il governo e le forze che lo sostengono si qualificano senza alcuna possibilità di dubbio.

I criteri della unificazione

La unificazione delle tariffe elettriche si è posta, naturalmente, come un obiettivo democratico: come primo passo per stabilire efficaci controlli nei monopoli elettrici e giungere, razionalmente alla nazionalizzazione. La battaglia condotta dalle sinistre per queste rivendicazioni non è stata né breve né semplice. L'11 dal 1949 che si discute su questo problema: dodici anni sono passati a tutto vantaggio dei monopoli elettrici per colpa dei governi clericali. Arrivati alla vigilia della unificazione a nessuno può venir in mente di rinviare ancora il problema. Ma nemmeno si può dire che i criteri con i quali tale unificazione sta per essere decisa siano conformi agli interessi degli utenti e dello sviluppo democratico dell'economia. In sostanza il governo sta preparando un provvedimento che ancora una volta va a favore dei potenti gruppi monopolistici, la Edison, la SIME, ecc. Vediamo come.

Primo. Il governo, innanzitutto, non vuole intaccare minimamente gli introiti delle società elettriche. Criterio base della unificazione è infatti che essa debba avvenire in modo da garantire ai monopoli, nel loro insieme, gli introiti realizzati nel 1959, pari a 400 miliardi di lire. In questo modo il governo rinuncia ad intervenire in tutti gli scandali che in questi anni sono stati denunciati in materia di tariffe elettriche: anzi li legalizza. Si rinuncia inoltre a fare l'unificazione in base alle tariffe medie delle aziende municipalizzate (15 lire al Kwh), prendendo invece come base il prezzo più elevato dei gruppi privati (18 lire al Kwh).

«No» della DC alla nazionalizzazione

Ne si può dire che questo criterio abbia una giustificazione economica, nel senso che garantisca una economicità della produzione della energia elettrica. In questi anni le industrie elettriche hanno accresciuto la propria produttività, hanno visto aumentare i loro clienti, hanno accresciuto la loro potenza economica. Ora, mantenere intatto il livello degli incassi del 1959, significa impedire che l'aumento di produttività si traduca in una concreta diminuzione del livello generale dei prezzi e quindi in un beneficio per gli utenti privati e per le industrie che usano forza motrice.

Secondo. Il provvedimento abolirà l'attuale struttura della «cassa congiungile», che attualmente consente una possibilità di controllo sui costi, sulla gestione e sui profitti dei gruppi elettrici e in questo modo lascia la porta aperta agli abusi e alle sperequazioni che con l'unificazione si dice di voler cancellare.

Un punto del provvedimento appare suscettibile di interessanti sviluppi: le società verranno obbligate a fornire l'energia elettrica a chi ne faccia richiesta e ad eseguire il relativo allacciamento. Tale obbligo — attualmente inesistente — limiterebbe l'arbitrio dei monopoli e rappresenterebbe una concreta difesa dell'utente, sia privato che collettivo. Tuttavia anche questa misura rischia di perdere ogni efficacia, dal momento che viene inserita in un provvedimento che, alla attuazione della politica dell'esportazione, entra tale data. Se la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale sarà ritardata le nuove tariffe saranno consegnate nelle bustarelle relative al quinto bimestre.

Dalla relazione emergono quattro fatti fondamentali: 1) Le nostre esportazioni e le nostre importazioni vengono effettuate in gran parte fra i paesi del Mercato comune ed in particolare modo con la Germania occidentale. Si tratta di paesi altamente industrializzati e produttori di una grande massa di beni di consumo e quindi non in grado di assicurare un aumento delle nostre esportazioni.

2) La nostra bilancia commerciale (cioè la differenza fra le esportazioni e le importazioni) si avvia a raggiungere il deficit più alto di questi ultimi otto anni.

Gli elettrici dominano il capitale azionario

Attività economiche	Numero società	Capitale in miliardi di lire	Quota % sul totale
Agricoltura, foreste, caccia e pesca	1.651	11,2	0,75
Industria estrattiva	537	172,9	3,77
Industria manifatturiera	8.290	1.901,3	11,51
Costruzione, installazione, impianti	1.109	19,8	1,08
Energia elettrica, acqua e gas	123	1.185,1	25,88
(Totale industriale)	(10.339)	(3.308,9)	(22,21)
Commercio e comunicazioni	12.765	311,0	7,45
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	1.061	298,8	6,32
Servizi e attività sociali varie	906	560,0	12,23
Totale	778	37,0	0,81
Totale	22.528	1.579,9	100,00

(Fonte: ISTAT - Compendio statistico italiano - 1959 pag. 227)

all'interno dei gruppi monopolistici, mantenendone intatti gli altissimi livelli. A qualificare il provvedimento del governo Fanfani basti considerare il silenzio che la stampa confindustriale osserva su questo argomento proprio alla vigilia della emanazione del decreto. Le vecchie polemiche della Confindustria in materia di unificazione delle tariffe elettriche sembrano ora sostituite da un preciso patto tra la D.C. e i gruppi elettrici: accettare dei ritocchi in cambio di una completa libertà senza alcun controllo. In questo senso hanno probabilmente agito anche interessi di gruppi monopolistici che si stanno estendendo nel Mezzogiorno e quindi vedono di buon occhio una siffatta unificazione delle tariffe, concepita non in senso antimonopolistico ma condizionata dagli interessi dei maggiori gruppi produttivi.

Da quando le nuove tariffe?

Quanto alle nuove tariffe non si può dire, per ora, la somma che in concreto verrà fatta pagare agli utenti. Sembra che la tariffa unificata per l'illuminazione privata si aggiri attorno alle 34 lire per chilowattora, mentre quella per usi elettrodomestici dovrebbe aggirarsi sulle 15 lire, molto probabilmente si arriverà però ad una tariffa unica per l'illuminazione e gli elettrodomestici (la cosiddetta industriale) e il prezzo medio dovrebbe oscillare sulle 26 lire, più le quote fisse riferite alla potenza impegnata.

Il provvedimento del CIP sarà definitivo nel senso che la Camera ha delegato al governo ad emanare il decreto, relativo. La decorrenza è stata prevista per il 1° settembre ma notizie ufficiali sui lavori della commissione che sta procedendo alla elaborazione delle nuove tabelle affermano che difficilmente tali lavori potranno essere ultimati in tempo, tale da consentire una effettiva applicazione del provvedimento entro tale data. Se la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale sarà ritardata le nuove tariffe saranno consegnate nelle bustarelle relative al quinto bimestre.

3) La già troppo modesta esportazione italiana sui mercati dell'Asia e dell'Africa sono ulteriormente diminuite e la tendenza a quella di nuove contrazioni.

4) Dal giugno 1960 al giugno 1961 sono aumentati i traffici con i paesi socialisti. Le esportazioni hanno registrato un aumento del 22 per cento, e le importazioni un aumento del 39 per cento.

I dati sulla esportazione danno le seguenti indicazioni: A) L'Europa resta il grande cliente dell'Italia; i suoi acquisti di merci italiane sono andati, infatti, sempre in crescendo, talché la partecipazione dei paesi europei alle nostre esportazioni totali è passata dal 58,9 per cento nel 1956 al 62,3 per cento nel 1960 (l'aumento del primo quadrimestre di quest'anno raffrontato a quello dello stesso periodo del 1960, conferma maggiormente e accentua il fenomeno).

B) Il secondo posto, sia pure a media distanza, fra le aree geografiche acquisite dai mercati italiani e tenuto dai paesi dell'America la cui partecipazione al nostro commercio di esportazione è rimasta nel corso del periodo considerato, pressoché stazionaria (in media: 20 per cento circa), con una certa tendenza alla contrazione.

C) Gli acquisti effettuati in Italia dai paesi dell'Asia e dell'Africa sono molto modesti in confronto all'ampiezza di questi mercati del Regno Unito (5,3 per cento). Sempre nello stesso anno, denuncia una contrazione (per l'Asia: dal 12,1 per cento nel 1956 si è passati

Chi sono e cosa hanno i padroni del kwh

Gruppo	Numero società componenti	Valore del capitale in miliardi di lire	Quota % sul totale
Adriatica di elettricità	26	296,215	119,018
Edison	87	971,695	360,882
La Centrale	26	275,530	116,913
Strade ferrate meridionali (S.G.E.S. Sarda, S.T.S., Tifeo, ecc.)	19	183,010	56,701
Totale	152	1.699,450	633,517

(Fonte: Ind. e dati relativi ad investimenti in C.I.R.I. quota delle borse italiane (1948-1959) a cura della «MEDIABANCA», Milano settembre 1959 - Tabella IV)

I monopoli hanno respinto le richieste dei sindacati

Lo sciopero negli zuccherifici riprenderà lunedì per 72 ore

Fallita la prima riunione al ministero del lavoro - Riuniti i rappresentanti operai delle province interessate

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori degli zuccherifici, svoltesi ieri al ministero del Lavoro, tra i sindacati e i monopoli, sono state interrotte. All'inizio delle trattative, sotto la mediazione del sottosegretario On. Calvi, sono fallite. I lavoratori, riconoscendo gli scioperi già annunciati, avevano posto al centro

della discussione, e come condizione per la conclusione di un secondo anno di lavoro, la mediazione dei sindacati e i monopoli, la riduzione del salario, l'interdizione in caso di malattia e di infortunio, la durata

di tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

Il ministero delle Finanze si pronuncerà oggi sulle richieste dei monopoli di Stato

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori degli zuccherifici, svoltesi ieri al ministero del Lavoro, tra i sindacati e i monopoli, sono state interrotte. All'inizio delle trattative, sotto la mediazione del sottosegretario On. Calvi, sono fallite. I lavoratori, riconoscendo gli scioperi già annunciati, avevano posto al centro della discussione, e come condizione per la conclusione di un secondo anno di lavoro, la mediazione dei sindacati e i monopoli, la riduzione del salario, l'interdizione in caso di malattia e di infortunio, la durata

Nuovo accordo commerciale bulgaro-marocchino

CABAT, 18. — Un accordo commerciale è stato firmato stamane in questa città dalla delegazione economica bulgara e da quella marocchina, al termine dei lavori che sono durati 10 giorni, per la modifica e il rinnovo dell'accordo precedente.

Il nuovo accordo stabilisce l'aumento del valore degli scambi commerciali tra i due paesi da mezzo miliardo di franchi, a un miliardo. In particolare, il Marocco esporterà in Bulgaria, prodotti agricoli e prodotti tessili, mentre importerà dalla Bulgaria macchine elettriche, motori Diesel e altri prodotti.

A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

Il nuovo accordo stabilisce l'aumento del valore degli scambi commerciali tra i due paesi da mezzo miliardo di franchi, a un miliardo. In particolare, il Marocco esporterà in Bulgaria, prodotti agricoli e prodotti tessili, mentre importerà dalla Bulgaria macchine elettriche, motori Diesel e altri prodotti.

A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

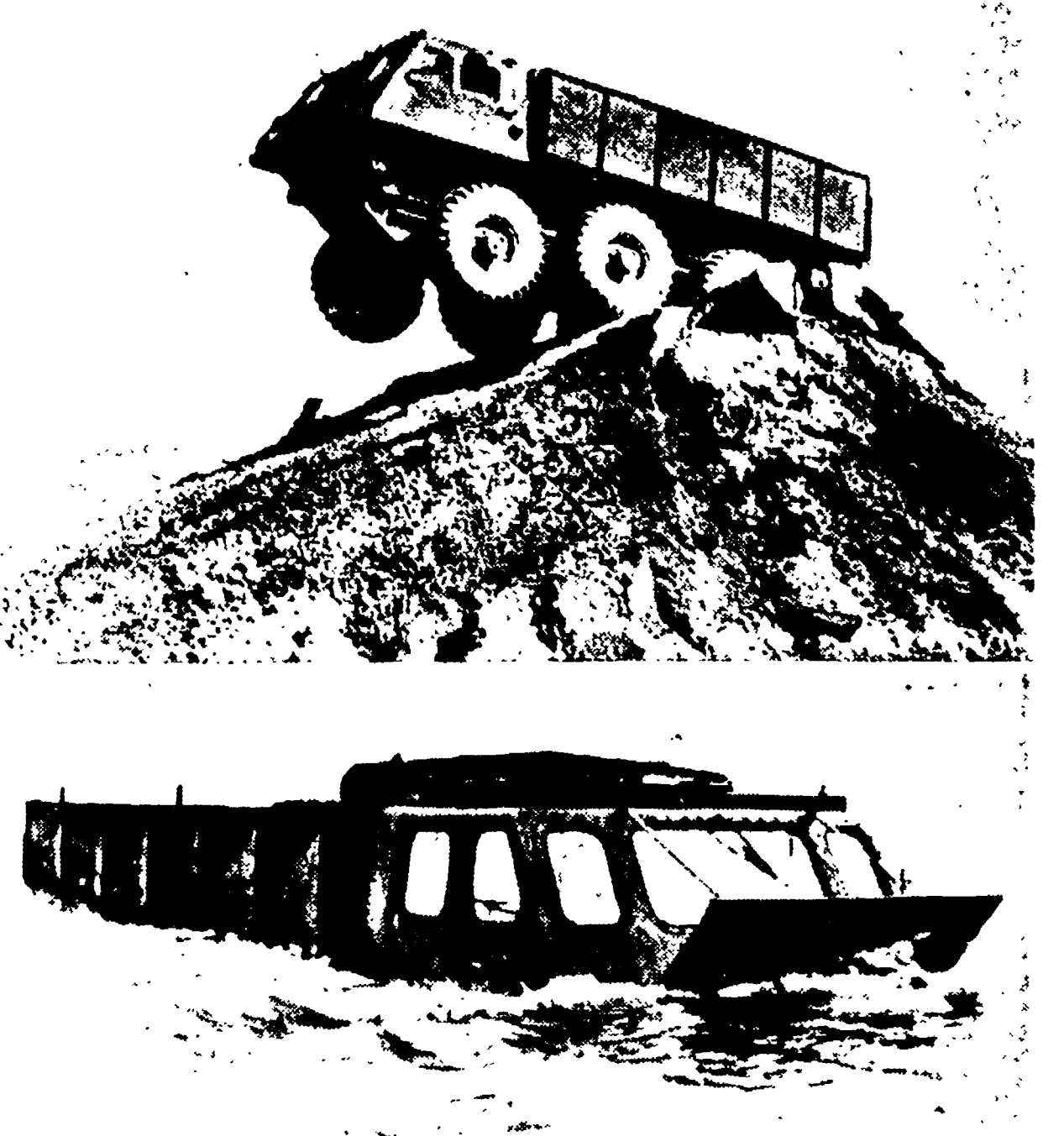
A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

A questo, linea si, sono tenuti tutti i sindacati, e quali, visto il fallimento delle trattative, hanno riconosciuto come obbligo dello sciopero, per gli annunciati. Si ripropone così nel Paese una dura lotta che vede impegnati, per l'antagonismo dei monopoli, non solo gli operai degli zuccherifici, ma anche i contadini delle zone bruciate.

Scienza e tecnica

Il nuovo carro anfibio per l'esercito britannico



INSTOW (Devon) — È stato presentato al pubblico un nuovo modello di carro anfibio, discendente dal famoso «Dukw» usato dalle truppe inglesi durante l'ultimo conflitto: il carro, con le sue sei ruote motrici, è una dimostrazione della sua versatilità sia su terreno accidentato, sia in acqua.

Trivellazioni a 3500 m. nel Mar dei Caraibi

Abbiamo già dato notizia, tempo fa, del progetto di operare perforazioni sul fondale marino, profondo oltre 3500 metri, nei pressi dell'isola di Guadalupa, al largo della costa messicana. Lo scopo di tali trivellazioni è di conoscere la composizione degli strati profondi della crosta terrestre evitando, di perforare oltre 3 mila metri di terreno.

Giunge ora notizia che una prima perforazione di assaggio, condotta sopra il tutto per collaudare le attrezzature, è stata compiuta con successo, fino ad una profondità per ora modesta, di circa 260 metri al di sotto del fondale marino.

Tale perforazione, che sarà seguita da altre assai più profonde, ha dato già, per qualche risultato scientifico, in quanto sono stati analizzati i materiali così prelevati a materiali così preziosi.

Il materiale di cui sono formati i primi strati al di sotto del fondale marino di Guadalupa, non è omogeneo, in quanto in esso si trova basalto frammentato, dolomite, corallo vulcanico e materiali sedimentari di provenienza terrestre.

Il nuovo aeroporto di Mosca

La costruzione in località Domodedovo, nei sobborghi di Mosca, di un nuovo aeroporto che sarà capace di smistare varie migliaia di viaggiatori all'ora. L'aeroporto, che sarà uno dei più grandi del mondo, sarà munito di tutti i servizi necessari: ristoranti, ufficio postale, sale di soggiorno, sale di attesa, servizi sanitari, ecc.

Tra i due paesi, l'Algeria e l'Algeria, e ancora oggi, a tunizina quella che può definirsi la più strana ferrea del mondo: si tratta infatti di una linea ferroviaria normale, percorsa regolarmente da convogli di tre o quattro vagoni, trainati da squadre di uomini particolarmente robusti ed allenati. Il percorso viene compiuto normalmente in circa due ore.

La costruzione in località Domodedovo, nei sobborghi di Mosca, di un nuovo aeroporto che sarà capace di smistare varie migliaia di viaggiatori all'ora. L'aeroporto, che sarà uno dei più grandi del mondo, sarà munito di tutti i servizi necessari: ristoranti, ufficio postale, sale di soggiorno, sale di attesa, servizi sanitari, ecc.

Tra i due paesi, l'Algeria e l'Algeria, e ancora oggi, a tunizina quella che può definirsi la più strana ferrea del mondo: si tratta infatti di una linea ferroviaria normale, percorsa regolarmente da convogli di tre o quattro vagoni, trainati da squadre di uomini particolarmente robusti ed allenati. Il percorso viene compiuto normalmente in circa due ore.

La costruzione in località Domodedovo, nei sobborghi di Mosca, di un nuovo aeroporto che sarà capace di smistare varie migliaia di viaggiatori all'ora. L'aeroporto, che sarà uno dei più grandi del mondo, sarà munito di tutti i servizi necessari: ristoranti, ufficio postale, sale di soggiorno, sale di attesa, servizi sanitari, ecc.

Tra i due paesi, l'Algeria e l'Algeria, e ancora oggi, a tunizina quella che può definirsi la più strana ferrea del mondo: si tratta infatti di una linea ferroviaria normale, percorsa regolarmente da convogli di tre o quattro vagoni, trainati da squadre di uomini particolarmente robusti ed allenati. Il percorso viene compiuto normalmente in circa due ore.

La costruzione in località Domodedovo, nei sobborghi di Mosca, di un nuovo aeroporto che sarà capace di smistare varie migliaia di viaggiatori all'ora. L'aeroporto, che sarà uno dei più grandi del mondo, sarà munito di tutti i servizi necessari: ristoranti, ufficio postale, sale di soggiorno, sale di attesa, servizi sanitari, ecc.

Tra i due paesi, l'Algeria e l'Algeria, e ancora oggi, a tunizina quella che può definirsi la più strana ferrea del mondo: si tratta infatti di una linea ferroviaria normale, percorsa regolarmente da convogli di tre o quattro vagoni, trainati da squadre di uomini particolarmente robusti ed allenati. Il percorso viene compiuto normalmente in circa due ore.

Un elicottero a reazione

Qualche mese fa ha compiuto i voli di prova il nuovo elicottero Fiat 7200 e tra breve ne sarà iniziata la produzione. Si tratta di un apparecchio di medie dimensioni, pesante a pieno carico 1400 chili, capace di trasportare 1000 chili, oltre al pilota, e merco il bolame disponibile, e di 2 metri cubi e mezzo.

Il Fiat 7200 è un elicottero del tipo a reazione, e cioè il suo motore non viene montato in rotazione, ma è un motore a reazione collegato appunto al motore, bensì da due assi di cui il primo, che fuoriesce agli estremi delle due pale, è costituito dal motore stesso.

Si tratta di un'applicazione del ben noto principio di azione e reazione per intendere, il motore a questo elicottero funziona come quelli zingilli di alcuni mulini che vengono impiegati spesso per innaffiare i prati. In questi piccoli e semplici apparecchi, come tutti abbiamo osservato, i due zingilli d'acqua ruotano con una certa velocità, perpendicolarmente al braccio rotante. La stessa azione del motore di questo elicottero, e cioè pale sono curve, ed all'interno delle quali si trova un motore compresso, che giunge attraverso l'albero motore al quale l'organo ruota.

Per ottenere l'aria compressa necessaria, l'elicottero è equipaggiato con un gruppo turbo-compressore, e cioè una turbina funzionante in questo caso a petrolio, direttamente accoppiata con il compressore d'aria.

Un'altra soluzione notevole, oltre al motore (come negli elicotteri convenzionali), anche il compressore, montato all'elica che spinge e spinge. D'altra parte, permette di risparmiare energia di trasmissione della potenza necessaria, e cioè di ridurre l'energia di direzione di coda e proporzioni estremamente minime.

Infatti, nei classici elicotteri, è sempre presente una coda di coda per evitare che, mentre il motore ruota in un senso, tutto il corpo dell'elicottero si metta a ruotare in senso contrario. Questo problema non si presenta nei tipi a reazione, e la presenza di elica di coda del 7200, serve semplicemente per orientare l'apparecchio mentre che lo vuole a sale per l'orientamento, e si sposta con grande facilità.

Un'altra soluzione notevole, oltre al motore (come negli elicotteri convenzionali), anche il compressore, montato all'elica che spinge e spinge. D'altra parte, permette di risparmiare energia di trasmissione della potenza necessaria, e cioè di ridurre l'energia di direzione di coda e proporzioni estremamente minime.

Infatti, nei classici elicotteri, è sempre presente una coda di coda per evitare che, mentre il motore ruota in un senso, tutto il corpo dell'elicottero si metta a ruotare in senso contrario. Questo problema non si presenta nei tipi a reazione, e la presenza di elica di coda del 7200, serve semplicemente per orientare l'apparecchio mentre che lo vuole a sale per l'orientamento, e si sposta con grande facilità.

Un'altra soluzione notevole, oltre al motore (come negli elicotteri convenzionali), anche il compressore, montato all'elica che spinge e spinge. D'altra parte, permette di risparmiare energia di trasmissione della potenza necessaria, e cioè di ridurre l'energia di direzione di coda e proporzioni estremamente minime.

Infatti, nei classici elicotteri, è sempre presente una coda di coda per evitare che, mentre il motore ruota in un senso, tutto il corpo dell'elicottero si metta a ruotare in senso contrario. Questo problema non si presenta nei tipi a reazione, e la presenza di elica di coda del 7200, serve semplicemente per orientare l'apparecchio mentre che lo vuole a sale per l'orientamento, e si sposta con grande facilità.

Un'altra soluzione notevole, oltre al motore (come negli elicotteri convenzionali), anche il compressore, montato all'elica che spinge e spinge. D'altra parte, permette di risparmiare energia di trasmissione della potenza necessaria, e cioè di ridurre l'energia di direzione di coda e proporzioni estremamente minime.

Entro la fine dell'anno

Il deficit della bilancia commerciale ammonterà ad 800 miliardi di lire

Aumentati gli scambi con i paesi socialisti - In regresso il commercio con i mercati dell'Africa e dell'Asia

Verrà distribuita in questi giorni ai deputati la relazione dell'on. Carmine De Martino sui problemi riguardanti gli scambi commerciali, la politica valutaria e la bilancia dei pagamenti. L'integrazione economica europea e gli organi preposti alla attuazione della politica dell'esportazione.

Dalla relazione emergono quattro fatti fondamentali: 1) Le nostre esportazioni e le nostre importazioni vengono effettuate in gran parte fra i paesi del Mercato comune ed in particolare modo con la Germania occidentale. Si tratta di paesi altamente industrializzati e produttori di una grande massa di beni di consumo e quindi non in grado di assicurare un aumento delle nostre esportazioni.

2) La nostra bilancia commerciale (cioè la differenza fra le esportazioni e le importazioni) si avvia a raggiungere il deficit più alto di questi ultimi otto anni.

3) La già troppo modesta esportazione italiana sui mercati dell'Asia e dell'Africa sono ulteriormente diminuite e la tendenza a quella di nuove contrazioni.

4) Dal giugno 1960 al giugno 1961 sono aumentati i traffici con i paesi socialisti. Le esportazioni hanno registrato un aumento del 22 per cento, e le importazioni un aumento del 39 per cento.

I dati sulla esportazione danno le seguenti indicazioni: A) L'Europa resta il grande cliente dell'Italia; i suoi acquisti di merci italiane sono andati, infatti, sempre in crescendo, talché la partecipazione dei paesi europei alle nostre esportazioni totali è passata dal 58,9 per cento nel 1956 al 62,3 per cento nel 1960 (l'aumento del primo quadrimestre di quest'anno raffrontato a quello dello stesso periodo del 1960, conferma maggiormente e accentua il fenomeno).

B) Il secondo posto, sia pure a media distanza, fra le aree geografiche acquisite dai mercati italiani e tenuto dai paesi dell'America la cui partecipazione al nostro commercio di esportazione è rimasta nel corso del periodo considerato, pressoché stazionaria (in media: 20 per cento circa), con una certa tendenza alla contrazione.

C) Gli acquisti effettuati in Italia dai paesi dell'Asia e dell'Africa sono molto modesti in confronto all'ampiezza di questi mercati del Regno Unito (5,3 per cento). Sempre nello stesso anno, denuncia una contrazione (per l'Asia: dal 12,1 per cento nel 1956 si è passati

all'8,7 per cento delle nostre esportazioni totali, nella zona), la Francia (7,5 per cento), l'Algeria (6,9 per cento), la Svizzera (6,7 per cento), la Germania (6,6 per cento) nel 1956 al 6,6 per cento nel 1960.

Ove invece delle aree geografiche acquisite dai mercati italiani e tenuto dai paesi dell'America la cui partecipazione al nostro commercio di esportazione è rimasta nel corso del periodo considerato, pressoché stazionaria (in media: 20 per cento circa), con una certa tendenza alla contrazione.

I dati sulla esportazione danno le seguenti indicazioni: A) L'Europa resta il grande cliente dell'Italia; i suoi acquisti di merci italiane sono andati, infatti, sempre in crescendo, talché la partecipazione dei paesi europei alle nostre esportazioni totali è passata dal 58,9 per cento nel 1956 al 62,3 per cento nel 1960 (l'aumento del primo quadrimestre di quest'anno raffrontato a quello dello stesso periodo del 1960, conferma maggiormente e accentua il fenomeno).

B) Il secondo posto, sia pure a media distanza, fra le aree geografiche acquisite dai mercati italiani e tenuto dai paesi dell'America la cui partecipazione al nostro commercio di esportazione è rimasta nel corso del periodo considerato, pressoché stazionaria (in media: 20 per cento circa), con una certa tendenza alla contrazione.

C) Gli acquisti effettuati in Italia dai paesi dell'Asia e dell'Africa sono molto modesti in confronto all'ampiezza di questi mercati del Regno Unito (5,3 per cento). Sempre nello stesso anno, denuncia una contrazione (per l'Asia: dal 12,1 per cento nel 1956 si è passati

all'8,7 per cento delle nostre esportazioni totali, nella zona), la Francia (7,5 per cento), l'Algeria (6,9 per cento), la Svizzera (6,7 per cento), la Germania (6,6 per cento) nel 1956 al 6,6 per cento nel 1960.

Ove invece delle aree geografiche acquisite dai mercati italiani e tenuto dai paesi dell'America la cui partecipazione al nostro commercio di esportazione è rimasta nel corso del periodo considerato, pressoché stazionaria (in media: 20 per cento circa), con una certa tendenza alla contrazione.